



Usi a rapporto sulla sanatoria per immigrati Ma in ritardo

Piccole code di immigrati (nella foto) continuano a formarsi davanti alla Questura in via Genova per la regolarizzazione dei permessi di soggiorno concessi dalla sanatoria che scade a fine marzo. Intanto parte con grave ritardo l'intervento dell'assessorato comunale alla sanità per avviare le pratiche di accesso al servizio sanitario nazionale. Solo ieri l'assessore Gabriele Mori ha convocato la riunione dei coordinatori delle 12 Usi cittadine. L'incontro si terrà domani alle 9 presso gli uffici comunali di via Merulana e non si presenta facile: la legge di sanatoria del dicembre scorso è ancora ambigua per ciò che concerne la concessione dei libretti sanitari e l'accesso alle visite mediche da parte dei cittadini extracomunitari. Anche in questo caso, per accelerare le pratiche, gli immigrati possono rivolgersi al «Solais», l'ufficio immigrazione della Provincia (tel. 6766268) o ai centri d'informazione presso i sindacati.

Ambulatorio sfrattato Protestano gli abitanti

contro la chiusura dell'ambulatorio dell'Usi Rm/1. Sulla vicenda torna alla carica anche l'assessore provinciale Athos De Luca con una interrogazione urgente alla giunta capitolina e un appello al presidente dell'ente previdenziale Enpam De Lorenzo - padre del ministro alla Sanità - perché dimostri la sua disponibilità ritirando la richiesta di sfratto alla Procura. L'Enpam - dice De Luca - non ha scopo di lucro ma gode di buona situazione finanziaria, ma «preoccupata» il continuo riferimento del presidente De Lorenzo al valore dell'immobile sul libero mercato. Si parla di un valore commerciale di 700 milioni, ben poca cosa rispetto ai 250 offerti dall'Usi per il riscatto.

Fiaccolata Azione cattolica per Villa Glori con Poletti

Una scritta bianca in campo azzurro. «Una parola giovane: pace». È lo slogan di una fiaccolata organizzata dall'Azione cattolica romana. Circa 400 ragazzi ieri sera hanno attraversato silenziosamente il quartiere dei Parioli. Il corteo, partito dalla casa di accoglienza della Caritas per malati di Aids a Villa Glori, ha voluto contrapporre l'impegno dei giovani cattolici nella solidarietà verso chi soffre alle intolleranze dei «pariolini». Alla marcia ha partecipato anche un ospite della casa di Villa Glori, Franco. Al termine della cerimonia, il cardinale Ugo Poletti ha salutato i giovani con parole di incitamento. «Noi - ha detto - vogliamo opporci alla violenza costruendo la pace sul fronte del dovere, del piacere, della droga, combattendo l'indifferenza e l'egoismo che governano la nostra società».

Eletto il presidente della quarta circoscrizione

Nei giorni scorsi, per protesta, i locali della IV circoscrizione erano stati occupati da Pci e verdi. Giovedì sera, dopo una serie di rinvii per mancanza di numero legale, la maggioranza Dc-Psi-Psdi ha eletto presidente il socialista Antonio Giordani, con 13 voti. Il rappresentante del Pli si è astenuto. Pci e verdi hanno votato per una candidata della Sinistra indipendente.

Il bimbo di Piglio finalmente in Istituto

Gianfranco R., il bambino epilettico trovato da una suora nell'ala di un casolare a Piglio in avanzato stato di denutrizione, è stato dimesso una settimana fa dall'ospedale di Frosinone. Le piaghe da decubito sono guarite e non pesa più 12 chilogrammi a 12 anni d'età. «Sta bene. L'ho visto addentare un panino con la mortadella», ha raccontato il sindaco del paese Nazzeno Ricci dopo avergli fatto visita. Ora Gianfranco è ricoverato all'Istituto religioso per mutoli di Montefiascone. La sorella Giada è stata indirizzata dal comune in un altro istituto per l'infanzia, dato che i genitori non possono provvedere debitamente alla sua crescita. La procura di Frosinone sta conducendo un'inchiesta sulla vicenda.

Benzinaio rapinato e legato nel gabbietto

Due persone mascherate da una calzamaglia, armate di una pistola, hanno rapinato ieri sera attorno alle 20 il benzinaio di via Bufalotta, angolo Casal Boccone, a Monte Sacro. Stefano De Bernardis di 29 anni è stato legato, mani e piedi, e rinchiuso del box del distributore. I due gli hanno portato via l'incasso di 12 milioni di lire e si sono allontanati a bordo della sua auto, parcheggiata nei paraggi. Dopo pochi minuti il giovane è riuscito a liberarsi e a dare l'allarme.

RACHELE GONNELLI

Ventimila studenti alla manifestazione contro la riforma dell'università prevista da Ruberti

Gran pienone alla «prima» del corteo

Sono partiti dalla Sapienza e hanno raggiunto Valle Giulia dopo aver lasciato «zampate» di pantera lungo il percorso



Il primo grande corteo degli universitari dopo anni di silenzio: vi hanno partecipato tutte le facoltà della Sapienza e hanno sfilato anche studenti di Tor Vergata. Il senato accademico ha deciso di incontrare il «movimento»

A PAGINA 23

Sorpresi della decisione di togliere Daniele alla madre, medici e insegnanti: «Il bimbo sta bene con lei»
Depositata la proposta di sospendere la sentenza dopo la quale la donna aveva tentato di uccidersi

«Non hanno il diritto di levarle il bambino»

Venerdì Assunta Staibano minacciò di suicidarsi se le avessero portato via il bambino. Ieri, una svolta. Al tribunale dei minori è stato chiesto di bloccare tutto finché non sarà stata presa una decisione definitiva. Intanto, i medici esprimono pareri sorprendentemente diversi. E l'insegnante del piccolo Daniele dice: «Il bambino è sereno, questa storia è assurda».



Assunta Staibano con il figlio Daniele

Il giudice: «Vicenda davvero strana»

Daniele nacque il 14 febbraio del 1985. Un anno dopo, con un decreto del tribunale dei minori, venne affidato agli zii materni cui fu vietato di fare incontrare madre e figlio. Come ha spiegato la stessa Assunta Staibano, doveva essere l'inizio del procedimento di adottabilità. In realtà, per ben cinque anni, non si seppe più nulla. Il bimbo ha sempre vissuto con la madre. Solo ora, improvvisamente, il tribunale si è ricordato di quella vecchia pratica. Gianfranco Dosi, sostituto procuratore del tribunale dei minori, commenta questa incredibile dimenticanza.

Probabilmente è stato il servizio sociale. Forse qualcuno ha chiamato gli assistenti. Oppure è stato lo stesso servizio sociale ad accorgersi di questo incredibile ritardo e ad avvertire il tribunale.

Perché ha chiesto la sospensione del decreto di affidamento all'istituto? Sono venute a conoscenza ieri della vicenda. So che la madre si è opposta alla decisione del giudice. Ha presentato il ricorso qualche giorno fa, in tempo utile. Il tribunale dovrà pronunciarsi nuovamente. Se anche verrà confermata la decisione di affidare il bambino all'istituto, Assunta Staibano potrà andare in appello. Ora, io dico: sono stati persi sei anni, si può aspettare ancora qualche mese. L'obiettivo, naturalmente, è quello di evitare un trauma al bambino. C.A.

CLAUDIA ARLETTI
Sarà una battaglia combattuta a colpi di perizie e di contro perizie. Daniele Staibano, che l'altro ieri ha evitato per poco di essere sistemato in un istituto in attesa di essere adottato, è ora il protagonista di un'intricatissima vicenda. Ieri, il primo colpo di scena. Gianfranco Dosi, sostituto procuratore del tribunale dei minori, ha depositato una proposta di sospensione del decreto di affidamento del bambino all'istituto. Lunedì il tribunale prenderà una decisione. Se la proposta di Dosi verrà accolta, Daniele potrà restare a casa, almeno fino a quando la battaglia giudiziaria non sarà conclusa. Assunta Staibano, la madre del piccolo, ha infatti presentato il ricorso contro il decreto di affidamento deciso il 24 novembre dal giudice Giovanni Bonadonna. Per avere la sentenza definitiva ci vorranno settimane, forse mesi.

A convincere il giudice della necessità di avviare la procedura di adottabilità di Daniele, è stata una perizia psichiatrica eseguita sulla madre nel mese di giugno. Piero Rocchini, il medico del tribunale, si dice convinto della necessità di allontanare Daniele dalla madre: «Io sono un perito, posso fare solo affermazioni generiche. Diciamo che quando c'è molta aggressività e si registra una scarsa capacità di analisi della realtà, siamo vicini alla schizofrenia. Del resto, in questi casi, si prende in considerazione tutto, la storia clinica, la documentazione, le visite, i test. Quando ci sono spunti ossessivi, è doveroso intervenire». Significa che Assunta Staibano è pericolosa per il bambino? «Diciamo che in certi casi la perdita del figlio, può essere vissuta come una sconfitta inaccettabile, di cui in qualche modo ci si deve rivelare». Visto che ormai Daniele ha sei anni e appare sereno, l'inserimento in un istituto non potrebbe essere dannoso? «In genere, se si crea un rapporto simbiotico per cui la madre pensa al figlio come a un prolungamento di sé, prima si interviene meglio è». Non le è mai venuto il dubbio di avere sbagliato? «No, per il semplice motivo che le diagnosi sono sempre

È uno studio affidato a una ditta di Genova per il monitoraggio del litorale

Appalto contestato da Amendola Carraro pronto alla marcia indietro

STEFANO DI MICHELE

La giunta fa marcia indietro sulla contestata delibera del 23 dicembre che affidava ad una ditta di Genova, la Dep Eco, un'indagine per il monitoraggio delle acque del litorale romano. A sollevare il velo sull'intricata vicenda è stata un'interpellanza presentata, giovedì scorso, dal capogruppo dei verdi, Gianfranco Amendola. Ora il Campidoglio fa sapere che avvierà un accertamento con tutti gli strumenti a disposizione. Molti giornali, alla notizia dell'interpellanza di Amendola, avevano parlato di «primo scivolone» per Carraro. Ora il sindaco socialista cerca di correre ai ripari. Perché fu approvata quella delibera? «Obbligo tecnico», dicono gli uomini vicini al sindaco. In quella seduta di giunta venne infatti votata una serie di delibere che scadevano il 31 dicembre, pena «la certezza di perdere i finanziamenti». «Ovviamente» affermano gli uomini di Carraro - in base alla segnalazione di Amendola quell'atto non ha avuto seguito. Da qui l'accertamento, lo studio di tutte le carte che hanno condotto al contestato appalto e, alla fine, assicurano ora dal palazzo Senatorio, verranno prese tutte le necessarie decisioni. Insomma, la revoca pare dietro l'angolo.

Ma di cosa si tratta di preciso? La vicenda è molto complicata, piena di fax che vanno e vengono e di società che non risultano neanche sull'elenco del telefono. Alla trattativa che portò all'appalto alla Dep Eco parteciparono altre quattro società: la Cisi di Roma; la Tecnospamec e la Arcatom di Genova, come la Dep Eco; la Teorema Srl di Ravenna. Secondo la denuncia di Amendola, la società di Ravenna non esisterebbe (i timbri postali delle lettere inviate sono di Genova), mentre la Cisi non svolgerebbe lavori del genere richiesto. Le cose non sono chiare, però, neanche a Genova. La Arcatom non figura sull'elenco della Sip ed è stata convocata,

lavoro per un miliardo e mezzo che avrebbe dovuto far seguito allo studio affidato alla stessa società oltre due mesi dopo, il 23 dicembre dal Campidoglio. Elenchi tutti i fatti. Amendola chiedeva al sindaco: «Perché non ricorre al magistrato?». Ed ora Carraro fa sapere che intende rimettere mano all'intera vicenda.

Domeni sera, intanto, torna a riunirsi il consiglio comunale, disertato dalla maggior parte dei consiglieri giovedì scorso. All'ordine del giorno, sempre la discussione, che si annuncia vivace, sulle 6.300 delibere del commissario Angelo Barbaio. E per il pomeriggio di martedì è stata convocata da Carraro la riunione di giunta.

Mondiali a rischio Lavoro senza sicurezza Sequestrato cantiere Sip all'Acqua Acetosa

Dopo quello di Ponte Galeria, un altro cantiere che sta costruendo opere previste dal programma di lavori predisposti per i prossimi Mondiali di calcio, è stato sequestrato nella capitale per violazione delle leggi antinfortunistiche. Un provvedimento assunto dopo lo sciopero proclamato dagli edili, che protestavano per i 10 operai vittime di infortuni mortali in poco più di un mese, chiedendo migliori condizioni di sicurezza. I sigilli, questa volta, sono stati apposti al cantiere della società «Sirta», che in piazza dell'Acqua Acetosa, sta provvedendo alla collocazione sotterranea di cavi telefonici, lavorando con contratto di appalto. Un ispettore in servizio presso la procura della Repubblica della prefettura circoscrizionale, Filippo Zibellini, ha fatto sospendere i lavori dopo aver accertato che un operaio lavorava in una buca profonda tre metri senza che fossero state adottate le necessarie precauzioni per impedire l'eventuale crollo delle pareti. Inoltre, nei pressi dello scavo, era in azione una macchina edile che, secondo l'ispettore, con le vibrazioni prodotte dai suoi spostamenti avrebbe potuto determinare il crollo delle pareti della buca, creando un serio pericolo per l'operaio che lavorava all'interno. Il provvedimento dell'ispettore è stato poi convalidato dal magistrato.